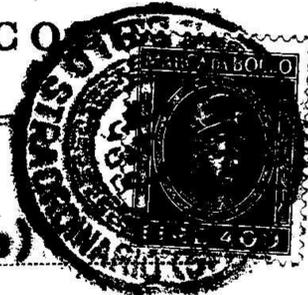




MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO
DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO



TITOLO: "DER ARZT STELLT FERST" (Eva, la verità sull'amore)

EDIZIONE TEDESCA

Metraggio

dichiarato

accertato

2211

Marca: PRAESENS FILM A.G. - Zurich
FONO FILM / C.C.C. FILM

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

TADEUS LOMNITKI - SABINE BETHMAN - FRANZ MATTER - CHARLE REGNIER

Quattro storie, quattro vicende di donne - gli uomini sono "pre-supposti" e il film è dedicato implicitamente a loro, che lo guardano dalla platea - e numerosi brevi racconti marginali rappresentano in "Eva" le pietre miliari per tracciare il non facile ma giusto cammino verso la felicità nell'amore e nel più alto compito che attenda un uomo e una donna: creare la vita.

"La verità sull'amore", che il sottotitolo del film annuncia, è la verità sui rapporti sessuali e sulle loro conseguenze, la verità sul modo più umano e più retto di andare incontro a una responsabilità che non tutti sentono come tale e che non tutti hanno la forza e il giudizio di condurre verso l'adempimento e la soluzione più giusti.

L'accettazione, il rifiuto, la mancanza di maternità sono le basi sulle quali sono costruiti i racconti che formano il tessuto narrativo di "Eva".

Innanzitutto, esso si scaglia violentemente contro gli interventi abortivi illegali, che possono compromettere per sempre la capacità di generare in una donna o condurla anche alla morte.

Su quest'ultimo punto il film pone un penoso interrogativo, presentandoci il caso più drammatico del suo panorama umano, quello di una madre di tre figli che per liberarsi del quarto affronta, dopo essere stata respinta da una clinica, l'aborto clandestino, rimettendoci la vita.

Vediamo appresso il caso di una giovane che, per un intervento illegale, rimarrà sterile e quello di un'altra che giunge ai limiti dello infanticidio.

La storia centrale più bella e commovente del film, quella che ci dice tutta la verità sull'amore nel modo più suadente ed esaltante, è quella che riguarda Ursula, una ragazza di sedici anni. Ursula intreccia

Si rilascia il presente duplicato di NULLA OSTA concesso il 21 MAG 1968 a termine della legge 21-4-1962 n. 161, salvo i diritti d'autore ai sensi della vigente legge speciale e sotto l'osservazione delle seguenti prescrizioni:

1) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

VIETATO AI MINORI DEGLI ANNI 14

Roma,

18 SET. 1968

PER COPIA
IL REGGENTE
(Dott. Antonio D'Orazio)

IL MINISTRO

F.to SARTI

una fresca, appassionata relazione con un giovane compagno di studi e vive in un estatico abbandono, via via tu te le tappe dell'ebbrezza, fino a ritrovarsi, quasi inconsapevolmente, madre. Ma qui sorgono i problemi dei divieti, delle condanne, delle maledizioni fino a proficarsi involontariamente un parto prematuro, dal quale il bimbo nasce asfittico.

La sequenza della rianimazione del neonato, con gli sforzi appassionati e disperati del medico che sembra voler quasi infondere parte della sua stessa vita in quel corpicino inerte e cianotico, è di quelle destinate a restare nella storia del cinema. Quando i colori della vita tornano nelle tenere carni rianimate, con essi sorge un vero inno alla esistenza, un'esultanza della vita che travolge ogni ~~xxx~~ meschino concetto repressivo, ogni intervento contro la natura sovrana.

D'altro lato, l'uso degli anticoncezionali e quindi anche della "pillola", è spiegato e razionalizzato nel modo più adatto ed equilibrato, in un consapevole alternarsi dei vari aspetti di un problema tanto fondamentale per l'umanità.

Un film, estremamente positivo, ma non per questo meno realistico ed audace, un film che non lascia nell'ombra alcun aspetto della realtà umana e spirituale dell'amore e delle sue conseguenze e che non espone i suoi temi con la freddezza del documentario didattico ma attrae verso la drammatica, appassionata e a volte sconcertante evidenza di vicende sofferte, di sequenze autentiche, di immagini vibranti: un film sulla vita e per la vita, quindi, tessuto con i fatti della vita, per recare con efficacia spettacolare al più vasto pubblico possibile il suo messaggio.